

Per Gianfranco (1933-2017)

24 ottobre 2018

Sala dei 146 - IULM Open Space

9.30 - **L'Accademico, lo Scienziato**

Saluti:

Mario Negri
 Rettore IULM
Giovanni Puglisi
 Presidente del Consiglio di Amministrazione IULM
Vincenzo Trione
 Preside della Facoltà di Arti, Turismo e Mercati
Giovanna Rocca
 Direttrice Dipartimento di Studi Umanistici

Introduce: Salvatore Carrubba

Presiede: Paolo Fabbri

Alberto Abruzzese
Paolo Fabbri
Carlo Freccero
Marino Livolsi
Agata Piromallo

12.30 - **Presentazione del fondo Gianfranco Bettetini,**
Biblioteca di Ateneo Carlo Bo, IULM

15.00 - **Il Regista, il Televisivo, il Professore, il Romanziere, Gianfranco**

Presiede: Fausto Colombo

Mario Andreose
Massimo Bernardini
Giulio Brogi
Fausto Colombo
Stefano Eco
Ruggero Eugeni
Armando Fumagalli
Chiara Giaccardi
Antonello Negri
Giorgio Simonelli

Evento aperto al pubblico
Dipartimento di Studi Umanistici IULM
dipartimento.studiumanistici@iulm.it

Gianfranco Bettetini e Marcello Marchesi
sul set de *Il Signore di mezza età*, studi Rai, Milano 1962



Cara Maria,

mi è impossibile partecipare a questa giornata di ricordo del mio Maestro Gianfranco Bettetini, tuttavia ti prego di considerarmi presente. Nonostante la lontananza, geografica e temporale, c'è un mare di ricordi che ritornano. Specie quest'anno, in cui dopo quasi quattro decenni ho deciso di ricominciare a insegnare semiotica, con un corso che mi ha inevitabilmente riportato a via Sant'Agnese, all'Aula Rotta, alle analisi filmiche in TV (a proposito, ci hanno fatto sopra una tesi...), a discussioni sul realismo ("semioticamente parlando, è di destra o di sinistra?"), e alla famosa intervista di Gianfranco in cui paragonava la disciplina all'atto di sfogliare un carciofo. E' da tempo che penso che l'analisi non consista nello sfogliare, ma semmai nel planare sulla superficie delle cose, alla ricerca di un segreto che, come la lettera rubata, è sotto gli occhi di tutti, ma quell'immagine era così suggestiva che mi è rimasta dentro per sempre. E forse bisogna un po' tornare a sfogliare, oggi, in cui la superficie delle cose è così disdicevole, che aggredirla, scavarla, smontarla, diventa l'unica cosa da fare (lascio a Paolo Fabbri il compito di un intervento su cosa dis-dicevole voglia poi dire). Ecco, salutami gli amici presenti, soprattutto quelli che non vedo da tempo (è annunciato anche Giulio Brogi: tutt'ora un mito, per un ex giovane turco della critica...). Confesso, ho nostalgia degli amici italiani, compreso il cazzeggiamento, le arrabbiate e gli scontri. Ci ha unito la passione-- quella passione che non mi è passata, e che Gianfranco ha attizzato, malgrado tutta la sua prudenza. Gli devo molto, anche questo.

Un grande abbraccio

Francesco